



Fuori Parigi. Recygénie, il primo complesso immobiliare costruito interamente con calcestruzzo riciclato al 100%, sarà completato entro il 2024

Rifiuti edili, l'Italia recupera l'80%

Il mercato degli inerti. Crescono le percentuali di riciclo nel nostro Paese, capofila in Europa. Ma serve nobilitare gli utilizzi, creando una filiera basata sulla valorizzazione dell'esistente. Dalla revisione del decreto End of Waste si attende uno slancio al settore

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Dal settore delle costruzioni deriva il 47,7% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Italia. L'80,1% di questi viene recuperato, una percentuale in crescita costante dal 2017, che porta l'Italia tra i Paesi migliori d'Europa, ben al di sopra dell'obiettivo del 70% fissato dalla direttiva 2008/98/Ce per il 2020. I dati arrivano dal Rapporto Rifiuti speciali 2023 di Ispra - che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, e che sarà pubblicato il 18 luglio. Dimostrano che i rifiuti edili sono tra quelli che presentano maggiori criticità e, allo stesso tempo, opportunità, nell'ottica di un'economia sempre più circolare.

L'analisi di Ispra mostra la ripresa del settore edile dopo il significativo

prezzo è quasi equivalente a quello dell'aggregato realizzato con materie prime vergini, prelevate da una cava». Il vero salto di qualità sarebbe quindi avere un'alta percentuale di recupero di rifiuti legata agli usi più nobili, che la nuova versione del decreto End of Waste dovrebbe contribuire a incentivare (si veda l'articolo in basso).

L'uso del materiale riciclato

Questo non solo è possibile, ma sta già succedendo. Appena fuori Parigi, infatti, sta prendendo forma un complesso immobiliare da 220 appartamenti che è una prima mondiale. Realizzato con il 100% di calcestruzzo riciclato, Recygénie dovrebbe essere completato entro il 2024 ed è frutto della partnership fra Holcim, multinazionale che opera nel settore dei materiali da costruzione, e la francese Seqens, uno dei maggiori player nel settore francese del social housing. Il composto, che ha consentito il risparmio di oltre 6 mila tonnellate di risorse naturali, è stato prodotto utilizzando EcoCycle®, la piattaforma di Holcim lanciata a inizio 2023, che trasforma

i rifiuti derivati da costruzione e demolizione in nuove soluzioni edilizie.

Il punto è quindi estrarre meno e recuperare di più, anche perché, globalmente, il settore dell'edilizia è responsabile per circa il 50% delle estrazioni di materiali, con emissioni di gas serra fra il 5 e il 12%, riducibili del 180% rendendo efficiente il sistema (dati Eurostat).

La compravendita degli scarti

Una realtà come Cyrkl, start up green tech attiva in 13 Paesi europei, che ha creato la più grande piattaforma digitale di compravendita di scarti in Europa, sta lavorando per accelerare il passo. Secondo Simone Grasso, country manager di Cyrkl Italia, l'interesse verso i rifiuti edili è crescente. «Da inizio anno - spiega - quasi mille aziende hanno proposto sul sito oltre 500 mila tonnellate di rifiuti edili. Abbiamo messo in contatto venditori e potenziali utilizzatori circa nella metà dei casi, per un valore pari a un milione di euro. La maggior parte delle trattative sono state concluse a livello locale, proprio per le caratteri-

stiche di questi rifiuti, che rendono i cicli di recupero molto corti».

Per incentivare il mercato, Cyrkl ha attivato un servizio di consulenza, la demolizione circolare, volta a ridurre l'impatto ambientale dell'abbattimento di un edificio, valutando in anticipo tutti gli aspetti connessi ai processi demolitivi. A un'iniziale raccolta dati, con mappatura dell'edificio in modo che le risorse contenute possano essere reinserte in circolo, si accompagna l'individuazione di partner a supporto del processo e uno studio di fattibilità delle soluzioni proposte. «Per facilitare il riciclo dei rifiuti edili - spiega ancora Simone Grasso - bisognerebbe informare sugli impatti di questa filiera, incentivare i materiali secondari, anche tassando l'estrazione di materie prime vergini per gli impatti ambientali che produce. Bisognerebbe incentivare una filiera non più basata sull'estrazione di materiali, ma sulla gestione del loro recupero. Cosa che avviene perlopiù a livello locale, e quindi favorisce l'economia nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Francia si sta costruendo il primo complesso immobiliare al mondo in calcestruzzo riciclato al 100%

calo registrato a causa della pandemia: la produzione di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione si attesta a quasi 59,4 milioni di tonnellate (+18,4% rispetto al 2020). Di pari passo aumenta il recupero di materia, nel 2021 pari a quasi 47,6 milioni di tonnellate, ovvero l'80,1% del totale (+21,7% sul 2020).

Eppure, leggendo attraverso i dati, emerge il nodo da sciogliere. «I materiali recuperati sono impiegati per lo più in utilizzi di bassa qualità, come riempimenti o costruzione di sottoposti stradali», spiega Lucia Rigamonti, docente del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano. «L'aggregato che si produce in Italia - continua - non ha la qualità necessaria per utilizzi più nobili, come la realizzazione di fondazioni. Secondo un nostro studio, sulla valutazione ambientale del sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione in Lombardia, la demolizione selettiva con la separazione dei vari materiali, di base più costosa di quella tradizionale, non porta i benefici che dovrebbe perché non si è ancora sviluppata una filiera.

Sottoprodotti, la chiave dell'economia circolare

L'intervista Stefano Palmisano

Avvocato esperto di diritto ambientale

Il decreto End of Waste (Dm Ambiente 152/2022) contiene le regole per la cessazione della qualifica di rifiuto per gli scarti edili da costruzione e demolizione, consentendone l'uso come materia prima. In vigore dal 4 novembre 2022, ha creato dibattito tra gli addetti ai lavori, tanto da portare il Mase a predisporre uno schema di regolamento di revisione del Dm, già sottoposto a consultazione pubblica, che porterà all'emanazione di un testo rivisto, come spiega

delle sostanze contaminanti negli aggregati recuperati, che non teneva conto dei diversi usi ai quali sono destinati. Un aggregato riciclato usato per un parco pubblico va trattato diversamente rispetto a quello che finisce sotto un'autostrada.

Qual è la differenza fra rifiuto e sottoprodotto edile?

Il rifiuto è la qualifica ordinaria di un residuo di produzione (articolo 183 del Tua, Testo unico ambientale). I rifiuti che, a valle di un procedimento di recupero (l'end of waste), soddisfano criteri specifici, da adottare nel rispetto di determinate condizioni previste dalla legge, perdono la qualifica di rifiuto per diventare un prodotto. Il sottoprodotto invece, disciplinato dall'articolo 184-bis del Tua, è un residuo di produzione che non assume mai la qualifica di rifiuto.



In crescita. Dal settore delle costruzioni deriva il 47,7% dei rifiuti speciali italiani

chiave dell'economia circolare?

Perché prevengono la formazione di rifiuti ed evitano l'estrazione di materia prima. In quanto tali, sono lo strumento più potente per realizzare la simbiosi industriale, con vantaggi per le aziende che vanno dal rispar-

problema in più, rispetto agli altri, essenzialmente "frutto" di un'interpretazione del testo di legge da parte della Cassazione penale (Cass. Sez. III 33028/2015). Il primo requisito di un sottoprodotto è la presenza di un processo di produzione: la Cassazione - rompendo con il suo orientamento originario - sancisce che un'attività di demolizione non è più equiparabile a un processo di produzione, e quindi esclude a priori che gli scarti di un'attività di demolizione possano diventare sottoprodotto. Una sentenza del dicembre 2022 sembrerebbe tornare verso il primo orientamento, ma di fatto nel nostro ordinamento i sottoprodotti vengono guardati con perplessità. L'idea di fondo è che l'ambiente e la salute pubblica si tutelino trattando i residui di produzione il più possi-

Anche se i materiali sono separati, spesso non è chiaro dove inviarli, o il centro di riciclo preposto è così lontano da non giustificare le spese di trasporto. Così l'impianto di riciclo non ha un buon rifiuto in ingresso, e il risultato è un aggregato riciclato misto, non di alta qualità, verso cui c'è diffidenza da parte degli acquirenti. Anche perché – conclude Rigamonti – il

l'avvocato Stefano Palmisano, esperto di diritto ambientale.

Quali sono le criticità del decreto?
Secondo stime presentate da associazioni di categoria, in seguito al decreto, si sarebbe verificata una notevole contrazione dei materiali riciclati (dal quasi 80% al 10%).

Cosa ha generato più dibattito?
L'ambito relativo alla concentrazione

Perché possa essere qualificato come tale, devono sussistere quattro condizioni: la presenza di un processo di produzione dal quale origina; la certezza di utilizzo nel processo di produzione da cui origina o in un altro; l'uso senza trattamenti diversi dalla normale pratica industriale; la legalità dell'ulteriore utilizzo.

Perché i sottoprodotti sono la

mio sui costi a introiti derivanti dalla cessione dei sottoprodotti stessi. All'apice della gerarchia dei rifiuti, l'ordine di priorità di gestione e di politica normativa dei rifiuti nella Ue, c'è proprio il concetto di riduzione mediante la prevenzione.

Che cosa limita l'uso dei sottoprodotti edilizi in Italia?

I sottoprodotti edilizi scontano un

die come rifiuto, perché e l'attività oggi più regolamentata. Da quando nella Ue ha fatto irruzione il concetto di economia circolare, le cose stanno cambiando, ma ciò deve avvenire anche a livello nazionale, con interventi chiarificatori in ambito legislativo e una serie di interpretazioni autentiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA